## I TRE GOBBI RIVALI

FARSA A QUATTRO VOCI

DI POLISENO FECEIO P. A.

he ferve per Intermezzo del Dramma intitolato

## MITRIDATE

Che si recita in Firenze nel Teatro di Via della Pergola nel Carnevale del 1751.



IN LIC. DE SUPER

dirimpetto alla Chiefa di S. Apollinare.

## ATTO

MADAMA VEZZOSA.
Sig. Maria Angela Paganini.

Sig. Carlo Paganini.

IL MARCHESE PARPAGNACCO.
Sig. Niccola Petri di Pistoja.

IL BARON MACACCO. Sig. Antonio Valletti.

Una Cameriera, che non parla,

M U S I C A
Del Sig. VINCENZIO CIAMPI
di Napoli.

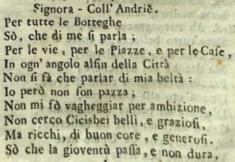
Le parole Fato, Deità, e simili, ecsono scherzi poetici, e non sentimenti Cattolici.

## PARTE PRIMA.

Camera con Toletta.

Madama Vezzofa con una Denzella.

A Lla Toletta
Mi vado a porre;
E cosa dite,
Non sarò bene?
Mi vuò conciare,
Ma da mia pari
Un bel Toppè.
Allor direte
Oh come bella,
Ed io con gusto,
Dirò, son quella
Così pulita.
Che bella vita,
Direte ancora,
Signora - Coll' Andriè.





Onde

Onde chi non procura Per tempo stabilir la sua fortuna, Arriva alla vecchiezza , Ed allora può dirfi : addio bellezza . viene la Donzella. Come? Chi? Il Marchele Parpagnacco. Venga , venga , è Padrone . parte la Donzella. Coffui fà il Signorone, Benchè nato villan, ma non importa; In oggi chi ha denaro in quantità Porta nel fuo tatchin la Nobiltà viene il Marchese Parpagn. Parp. Riverente m' inchino A quella bella grazia, od omas Che di farmi languir non è mai fazia. Mad. lo faccio riverenza A quei vezzofi rai, Che di farmi penar non ceffan mai . Parp. Ah Madama Vezzofa, Siete molto graziofa! Mad. Ah Parpagnacco mio Siete tutto bellezza, e tutto brio! Parp. Non dico per lodarmi; Ma dacche fon Marchefe, Faccio meravigliar tutto il Paese. Quand' ero alla montagna, D'effere mi pareva un Contadino, Ora d'effer mi pare un Ballerino. Mad. Certo, che un Uomo fiete

Veramente ben fatto,

V'è un certo non sò che dietro la schiena: Ma è una cosa da niente, e non dà pena. parp. Sì, vi dirò il perchè, come ricolma Di pesanti pensieri ho la mia mente, Par che il dorfo s'incurvi, e non è niente. Mad. Niente, niente, Signor, lo dico anch' io, Anzi grazia gli dà quel monticello, E poi chi ha del denaro, è sempre bello. Parp. Denar? Voi lo sapete, Feudi, Ville, Campagne, Palazzi, Servitù, Sedie, e Carrozze, Ori, Argenti, Diamanti, e ricche spoglie Non mi mancano mai. Voi lo sapete, Io possiedo un Tesoro. Mad. (Certamente ha costui la gobba d'oro.) Parp. Una cosa mi manca. Mad. E cofa è mai? Lei ha Feudi , e Campagne , Palazzi, Servitù, Sedie, e Carrozze, Ori, Argenti, Diamanti, e ricche spoglie. Parp. Mi manca ... lo dirò ... una bella Moglie. Mad. Rittovarla conviene; una tal donna Sarà ben fortunata, Se la trovi, Signore. Parp. Io l'ho trovata . Mad. E chi è mai? E chi è mai? Sarà ficuro Giovine, com'è lei, graziosa, e bella. paro. Lo volete saper? Voi siete quella. Mad. lo? Davvero? Lo credo: oh me felice! Oh che forte! Oh che grazia! Oh che contento! Quas' impazzir dall' allegría mi fento:

( Se mi credi, minchion, la shagli affe: Voglio i denari tuoi, non voglio te . M. Parp. Questa vostra allegrezza div. 18 4449 M'empie il cor di dolcezza; Sudo, fmanio, e deliro; tob le ado rag Rido per il contento, e poi fospiro. Quegli occhietti, belli, belli, M' hanno fatto innamorar : Quei labbretti, cari, cari, cari Mi potrebber confolar Quel ch' io vedo, e ch' io non vedo M fa fempre fospirar. Occhi vezzofi; Labri amotofi,ole T au abaillog of Via, non mi fare più delirar. Di penar fon ormai ftracco, all . .... Il Marchele Parpagnacco Di Madama ognor farà Si, vezzofetta, till, impera, ino Cara, caretta, of ... sanim IM .quad Non faprei ... do altayout .but. Non vorrei ... Che m'aveffe ad ingannar Mad. Io ingannarvi , Signor? Mi maraviglio. In cafa mia non vien nessun al Mondo : Io non fono di quelle ... Eh faccia grazia, Dove ha comprato mai quel bel diamante,

Spiritofo, e brillante?

Certamente è un incanto.

Parp. Le piace? In the distance of

Parp. Eh via: Parp. Mifa torto . 2 00 00 00 Im mulf anti-Mad. Ma poi ... Non vuò, non vuò. Parp. Eh lo prenda ... Mad. Via, via, lo prenderò ... Parp. Dunque, mia cara Spola ... viene la Donzella . Mad. Con licenza, il Barone Macacco Mi viene a visitar? Non sò che dire, Farlo indierro tornar, non è creanza. Venga pur, ch' io l'attendo in questa stanza. Oh gioja mia diletta. parte la Donzella. Son imbrogliata affai, Vien mio Fratello, Uomo fenza cervello, e affai manesco, Se vi vede con me, voi stare fresco. Parp. Dunque, che deggio far, Mad. Io vi configlio, Per fuggir il periglio Nafcondervi colà . Parp. Poi, fe mi trova. Mad. Lasciate far a me, Difendervi prometto. Parp. Che mi spiani la gobba io già m'aspetto. fi ritira in una Camera . Mad. Vi vuol un pò d'ingegno A far l'amor con questo, e con quell' alero, E vi vuol pronto labbro, ed occhio fcaltro, wien Macacco. Mac.

#

Mad. Signor sì, mi piace tanto .

Parp. Padrona . . on the charles side it

0 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 80

Mad.

Mad. Caro Signor Macacco,
Quando lei fosse sposo sarebbe poi geloso?
Mac. Pe pensare,
Vorrei, che la mia sposa
Fosse co co co corteggiata,

E fpi-

PRIMA E spiritosa, va va vagheggiata. Mad. Non vi faría pericolo, Che gli faceffe torto , Poiche più bel di lei, Che si trovi nel Mondo io non saprei . Mac. To fon ben fa fatto, Son be be be be bello in conclusione, E non fon un mi mi mi mi minchione. Mad. (Che faccia di ca ca ca ca castrone.) viene la Donzesta. Mi permettete? a Macacco. Mac. Sì sì, Signora sì. Mad. Oh questa è bella affè. Se quest' altro fen vien faranno tre. (Sì, sì, veng' ancor lui, Soggezion non mi prendo di coffui. parte la Donzella. Giacchè non è gelofo, Caro Signor Barone Con buona permissione Un altro Cavalier vuol vifitarmi, Onde la prego in libertà lasciarmi. Mac. Fa fa fa fa fate pure, So anchi chio la ufanza, Mi mi mi riti tiro in questa stanza. Mad. Questo sarebbe il caso entra in un' altra Camera. Per una, cui piacesse il your alle occas Di vivere al gran Mondo, Ha la vita piegata, e il capo tondo. giene il Conte Bellavita Il Co.

Che .

Che con raggi di placido splendore, Spiega l'idea del liberal fuo core : Mod. Signor, lei mi confonde, Vorrei dir , ma non sò : Per andare alla breve, io tacerò. Il Co. Quel filenzio loquace Quanto, quanto mi piace : Ella tacendo; Col muto favellar và rifpondendo: Ed io, che tutto intendo, Il genio fuo comprendo: Ella vuol favorirmi , ed io m' arrendo ; Ed accetto le grazie, e grazie rendo. Mad. Non ne dica di più, lo sò, lo credo, Lo capifeo, lo vedo: Lei è tutto ben farto; Lei è tutto gentil. ( Lei è un bel matto. ) Il Co. Cofe dire, Madama, Che io intefo non ho ? Mad. Ah brome a in the Il Go. Ma cos' è quel fospiro ! Mad. To non lo so, and mad le avi Che posso dirvi, oh Dio! Altro non sò dir' io . Che un certo palpitare Mi toglie il respirare Lei, ch'è in amor perfetto, Intender lo potrà Ma perchè poi furbetto Fingere vuol con me? Il Merlotto già crede Ch' ie

PARTE Ch' io voglia amarlo; Ma voglio burlarlo, ashi i speles Ch' io non mel fogno affe. Che, ec. Il Co. Senta, Signora mia, per dire il vero, Io fon un Cavaliero, and elle anchie 199 Ameno, e difinvolto, oisnalil land and W Se lei mi offerva in volto, up omnuO Un certo non sò che vi vederà; Che s'accosta dimolto alla beltà ..... Circa la grazia poi, non fò per dire Offervi la prefenza, Col piè sempre in cadenza; Nelle braccia graziofo , al ottobas bel Nel gestir manieroso, le salo an cola hall. Si può dire, ch' io sia cosa compita; E poi che serve? Il Conte Bellavita. Mad. Già fi sà, già fi vede apportur à lad La sua vita ben fatta, è cosa rara, .... Vezzi, e grazie da lei ciascuno impara. Ella con favorirmi, mi fà onore; A ..... Cirimonie non fo, fon di buon cuere. Il Co. Viva il bon cor . . . ol ol aon ol hela Anch' io l'affettazione Odio nelle perfone ; b de mon oniA Parlar mi piace natural'affatto, Perciò dal feno estratto i sillo il Il più divoto, e caldo fentimento . Trabocca dalle labbra il mio contento. Mi guardi in volto, Guardi, che brio Tutto fon ions as official Grazia, e beltà.

PRIMA Con le Madame - Piango, e fospiro. Con chi mi offende, - Sbuffo, e deliro : L'aria da nobile - Bene mi stà. Mi,ec. Mad. Non fi ftia a faticare, date du Andre Sempre meno dirà di quel che appare; Ma fe tanto è graziofo, Sarà anco generofo. Il Co. E cola importa? Dov'è grazia, e beltà, Non fi ricerca generofità. Mad. Signor, lei mi perdoni, in questo sbaglia. Un amante, ancorchè bello, e graziolo Quando fi mostra avaro, Alla Donna non puol effer mai caro. Il Co. Dunque con i miei vezzi Io non posso da voi sperar affetto? Mad. Per me, vi parlo schietto, Se mi volete înnamorar da buono, .... Fate, che dell' argento io fenta il fuono . Il Co. Sarà dunque un amor intereffato . Mad. Sarà l'amor, che dalle Donne è ufato . Il Co. Parmi di fentir gente . Mad. Ah dite piano, de avial and Poiche tengo un Germano, Ch'è piuttofto cervello stravagante ; .... Se ci fente, vorrà far l'arrogante. Il Co. Tiriamoci più in quà. Torniamo un poco Al discorso di prima, Per esempio, volendo Darvi un fegno d'amor, quest' Orologio, Dite, faría opportuno? Mad. Ah sì, ne ho perfo uno Simile appunto a quello. A Il Ce.

10 11 12 13 14

14 PARTE Il Co. Guardate con che grazia io vel prefento. Mad. Oh che grazia gentil? Siete un portento. Il Co. Mi votrete poi bene? Mad. Uh tanto, tanto: 1 a movi . hath. Il Co. Vi piace il volto mio? Mad. Siete un incanto: Il Co. Vezzofa gradita, Mio dolce teforo , water & voll Per voi, Bellavita, propri il cold Mad. To fmanio, io moro Che dolce contento, Ch' io provo , ch' io fento! Che brio b Che beltà Innoll alla Ohime, fento gente . . Dang . . . . . . 11 Co. No , no , non è niente ; qua cl Mad. Sarà mio fratello. 10 199 . hall. Il Co. Se mi volere i ollovras osoq aH Tremar ci farà a llob ado . alal Mad. Non tema di nulla; in tres co il Stia fermo , flia quà . . . Parp. Padron riverito Il Co. Parp. E' tutto compito. a Mad. Il Co. E' affai ben ereato. a Mad. Mad. Sorella gli fono, v sanol is od Spiacermi non sa a loomisti T and I Parp. ) ( Fratello più buono Il Co. ) Per dempio, ( . fb il non il il Mad. Per fino, ch' ei parte Celatevi là . piano a Parp. Parp. E' troppa bontà oli an is da Mad. Andate in difparte, Che

Che poi partirà. piano al Co. E' troppa bontà. Il Co. Gli fon fervitore. Parp. ) 11 Co. ) Comandi, Signore, Ma con libertà. fi ritirano. Mad. Oh questa sì ch' è bella ! M' hanno creduto affe . Mac. Non c'è più più nessuno, To to to tocca a me . Mad. E questo bel Macacco Da me cofa vorrà ? Mac. Mia ca ca ca ca cara Mad. Mio be be be bello. # 2 Son quà quà quà quà de sono Parp. ) Un altro fuo Fratello . 1000 II Co. ) Codesto ancor farà? Mad. Or fon nell' imbroglio, Non sò cofa farà. Mac. Son quà quà quà quà quà. Parp. ) Ebben quanti Fratelli Il Co. ) Avere, mia Signora? Mad. Padroni cari, e belli, Io non glielo sò dir, Parp. Voi fiete menzognera. Il Co. Voi fiete lufinghiera. a 2 Scoperta fiete già. Mad. Andate, che vi mando; Andate via di quà : some l'anno de l Mac. Co cofa mai farà! a 4 Che razza maledetta, Che rabbia, che mi fà Fine della Prima Parte

18

22

23

Cortile.

Il Marchese Parpagnacco da una parte, il Conte Bellavita dall' altra .

Parp. Orpo di Bacco, shoup do soul. Son Parpagnacco

IICo. Femmina ardita, managara and and 

4 2. Le mie vendette Teco vuo far. Ecco il rivale, Lo voglio sfidar

IICo. Ponete mano. p top for top and a w

Parp. Fuori la Spada.

Ti voglio fcannar Alto, ferma, tale dop be and Tira, vienitup tup tup tup no2 anda Oh che poltrone, and and a said

Non sa tirar! (viene il Baron Macacco.

Mac. Co co co cofa fate? Parp. Lasciatelo ammazzar.

IICo. Non mi tenete .

Mac. Amma ma ma ma ma me

Ma mazzatevi pur quanto volete

Parp. Ma tu pur sei rivale. IlCo. Tu pur Vezzofa adori.

Parp.) Voglio cavarri il cor: cedila, o mori.

Mac. No no no, ca ca ca cari Fratelli,

SECONBA.

Ve la ce ce ce cedo. Non voglio andar per quelle luci belle

A farmi bu bu bu bucar la pelle.

Il Co. Ehi, tiratev' in quà, Ditem'in confidenza,

Siete voi di Vezzofa innamorato?

Mac. So fono, e non fo fono; Me io fon buo buono,

Non ho ge gelofia,

E ho gusto d'ama mare in compagnia.

Parp. Eh eh mio Signor Barone, Una parola in grazia.

Mac. Ve ve vengo. Parp. Amate veramente Voi pure la Vezzofa?

Mac. Vi dirò una co cosa, L'amo anchi chi chi ch' io;

Ma di voi non pre prendo foggezione. Io fono un buon com pa pa pagnone.

IICo. Venite quà , fentite : Di voi poco m'importa.

Mi basta che colui vada in malora.

Mac. Lascia scia scia sciate

Fa fa fa fare a me. Parp. Caro Macacco, Non ho finito ancor . Mac. La la và lunga .

Parp. Io di voi fon contento.

Non vorrei, che colui venisse qui.

Mac. Sì .

IICo. Un poco di creanza, Padron mio. a Parp. Voglio parlare anch'io.

Parp. Quest' azione non è da Cavaliero. Mag. Mi mi mi fon venuti

18 P -A GRE T DES 2 In cu po po po popola da vero: Il Co. Vi prego, amico caro, as oil ov nova Di parlar a Madama, ud ud ad imust A Di pormi in grazia a lei vottoti, ida ... 18 Fate intendere ad effanshinos ni monici In primis, che ho giudizio, ed ho cervello . Giovane, ricco, difinvolto, e bello of ..... Parp. Ah, ah, ah . convide and not at all IICo. Ebben, che ci è?, allola an alla all Che civiltà è la vostra co mio padrone; Tiratevius po in là (Signor Barone; ) Accid coffui non poffarm ni sloreg and Di quanto dir vogl'io nulla capire! ....... In Cifra ve lo vo tornare a dire ag ioV Un poco di denaro ano dalli iV ante. Un poco di giudizio de ome 1 Vi vuol per quel fervizio: Voi m'intendere già au onot ol La testa, ed i testoni p sino V ... ... Fan far miracolonia opon ioz iCl Lo fiolido, e l'avaro Giammai nulla otterrà . Un , ec. Mac. Su fubito va vado: Par. Sentite ancora me. Mac. Non po po posso. Parp. Un Galantuom s'afcolta : ib of and Mar. Pa pa pa parlate un'altra volta. Parp. Una fola parola, e poi andate. Mac. V'ho inte te te telo, Se fenza che che che che parlate. V'ho ca ca ca ca capito. a Parp Pa pa pa parlerd ....

SECONDA. Voi farete fe fervito. al Conte. Il mezzan vi fard to too toloole V .ong Son di buon co co co core, saladita sont L'acciarin vi ba ba ba ba Ba ba ba ba batterò . parse. IICo. Veramente voi fiete il bel foggetto. Parp. Oh che gentile aspetto! al al al al Che amabile figura 10 1350 logg or 13 IICo. Che gran caricatura! Parp. Ah Gobbo! Oh che caro Marchefe! Parp. Oh che bel Conte! II Co. Che sì, che il mio Bastone la lico. Ti rompe quel gobbone Parp. Chesì, che sì, che con un temperino Ti taglio quel gobbino do mabasmod IICo. Timore io non ho. Parp. Non ho paura. IICo. Faccia di Bernardon, Parp. Brutta figura. viene Madama vestita da Veneziana. Mad. Olà, olà, fermeve, Coffa diavolo feu ; ale al a mold) Dixè cossa gaveu? Se ve dixè più robba, La stizza ve farà crescer la gobba. Parp. Veneziana gentil, chi fiete voi? Il Co, Cercate voi di me? Mad. Domando tutti do . Son vegnua quà Per parte de Madama mia Parona A farve riverenza . E a dirve de parole in confidenza. Parp.

0 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 9

14 1

15 16

17 18

20 21 2

23 24

5 26

P. A a RA T DE 2 Parp. Dite, dite . Il Co. Parlate. Parp. V'ascolto con diletto. iv prayon II IICo. Mibalza il cor per l'allegria nel petto. Mad. La sà, che tutti do se innamorai, Per ela ipafemai. Gibind ad id ad all Anca ela la dixe, ol investment .... Che fè le fo raixe, simon and do and La ve vuol tutti do per fo morofi; Ma ghe dispiase asie', che siè zelosi . Save, che zelufia Dal Mondo xe bandia. No la feufa più. Nu altre Donne | 10 Save , che la volemo a nostro modo. Chi ne fa fegondar , it allo , fa allo , oli Qual coffa puel fperar. foup women IT Ma chi troppo pretende, e xe ustinà. Lo mandemo ben ben de là da ftrà. Donca penfeghe ben , man or a manil' ..... O amarla in compagnia, fe la ve preme, O andarve a far fquartar tutti do infeme. Parp. (Il dilemma và stretto.) IICo. (Non v'è la via di mezzo.) Parp. (Oftar cheto, o lasciarla.) IICo. (O foffrire un compaguo, o non amarla.) Mad. (Son due Pazzi a configlio.) Parp. (Che faccio?) IICo. (A che m'appiglio?) (noi ? Par. Conte. II Co. Marchele. Par. Che facciamo IICo. Cofa penfate voi? Parp. Penfo, che fi può amare in compagnia. IICo. Pento al diavol mandar la gelofia.

Mad. (Eccoli già cangiati. Affe ci fon cafcati.) Parp. Andate da Madama. IlCo. E ditele in mio nome, Parp. Che d'amarla con altri io mi contento II Co. Pur che non lafci me , n' ami anche cento Mad. Bravi, così me piaxe, Star da buoni compagni. Za la Donna Gha el cor come i meloni; Un tocchetto per un contenta tutti. Cari, i miei ceri Putti, Chi crede d'effer folo, fe ne mente; Che le donne d'un fol no xè contente. Parp. Dunque andiam da Madama. Mad. No, no, afpettela quà, Che za la vegnirà. Laísè, che vaga Mi dalla mia Parona A portarghe sta niova così buona . Scieu tanto benedetti, O cari sti gobbetti. Staremo allegramente In paxe tra de nù. Caro quel muso, Caro colù! Via, che la vaga: Di chi è sti mondi, Tutti i xe nostri, Tutto è per nù. Caro quel Gobbo, Caro colù. Parp. Dunque farem d'accordo, Dunque anderemo insieme Alla

10 11 12 13 14 15 16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 34

Mad.

14

15 16

7 18 1

91 99

3 24

26

27

18

PARTE Alla conversazion? IlCo. Sì, non mi preme. Venite da Madama, Venga il terzo, ed il quarto, ed anco il quinto, Sò che il merito mio farà diffinto. Paro. Sapete, Signor Conte, Perchè una tal risposta Diedi alla Cameriera? Perchè la mia maniera, Il mio garbo , il mio tratto Darà a voi, darà a tutti scacco marto. Il Co. Veramente voi fiere un bel Narcito! Parp. Oh che leggiadro viso! Che grazia avete voi? Lo giuro da Marchele, Siete una figurina alla Chinefe. Se vi guardo ben bene nel volto. Voi mi face di rifa crepar Quel vifino così difinvolto, E' una cofa, che fà innamorar. Che ti venga la rabbia nel dorfo: Guarda l' Orfo, mi vuole graffiar, IICo. Cotanta impertinenza lo soffrire non voglio. Parp. Siate buono , Che s'io caccio la spada, Griderete pietà, foccorfo in vano. Il Co. Mifero voi, s'10 torno a metter mano-Par. Ma vien Madama, Il Co. Non ci vegga irati-Par. Losdegno sofpendiam. Il Co. Cessino l'onte. Parp. V'abbraccio, amico, IICo. Ed io vi bacio in fronte . viene Madama fervita da Macacco. Mad. Bravi, così mi piace,

SECONDA Amici in buona pace . Parp. Madama, fon per voi . Il Co. Son qui, fon tutto voftro. Mad. Aggradifco d'ognun le grazie fue Ma vi voglio d'accordo tutti due. Parp. Io per me fon contento . Il Co. Di farlo io non mi pento. Mac. Ed to non iche sche scherzo. Se se se fiete due, fa farò il terzo. Mad. Caro il mio Parpagnacco. Contin graziofo, amabile Macacco, Venire tutti tre, Che male già non v'è. Mentre c'infegna l'odierna moda, Che il Galantuom lasci goder, e goda. Parp. lo per vostro riguardo il tutto accordo. Il Co. lo farò, fe il volete,e il cieco, e il fordo . Mac. Ed io per fa farvi piacere, Vi farò da ca ca ca candeliere. Mad. Andiamo dunque uniti A cantare, e a ballare, E per divertimento (parte: Venga ognuno a fuonar qualche istromento. Parp. Sì, vengo, e fuonerò Con Madama gentil quanto potrò. parce. Il Co. Corpo di Bacco, anch' io Voglio fuonar coll' istrumento mio. parte. Mac. Ed io pur, che che che non fon merlorto Voglio fuo fuo fuonar il Ciffoletto. parte, efce il Conte colla Chitarra. Il Co. Oh bella cofa, ch'è L'amar, e non temer. Che

24 Che amabile goder efce Parp. col Violoncello al collo. Parp. Che bell'amar così Senza tormento al cor! Oh che felice amor, Che gusto ognor mi dà. efce Macacco col Flauto. Ca ca ca caro amor, Mac. Be bella libertà! Do donne di bon cor Fa fate carità. esce Madama con un Cembolo. Mad. Chi vuol amar con me, Content' ognor farà ; Ma penfi ognun per sè, Ch'io voglio libertà. Viva l'amore, viva il bon core, Viva l'amarfi con libertà. Parp. Senti, fenti il Violoncello Dice evviva il vifo bello. Il Co. Senti, fenti il Chitarrino Dice evviva il Dio bambino. Se se senti il Ciffoletto Mac. Dice evviva un bel visetto. Mad. Ed il Cembol, fenti, fenti, Dice evviva i tre contenti. Viva, viva l'allegría, Bell'amar in compagnia . Che piacere al cor ci dà Questa cara libertà. . H Fine .